

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1986

RESOCONTO STENOGRAFICO

448.

SEDUTA DI VENERDÌ 28 FEBBRAIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

	PAG.		PAG.
Missioni	39503	CARADONNA GIULIO (MSI-DN)	39514
Disegni di legge di conversione:		GIACOMETTI DELIO, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali	39504, 39507, 39511
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	39504	LABRIOLA SILVANO (PSI)	39505, 39506, 39513
(Trasmissione dal Senato)	39504	LA MALFA GIORGIO (PRI)	39509
Proposte di legge:		MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	39508
(Annunzio)	39503		
(Approvazione in Commissione)	39504	Risoluzione	
Interrogazioni:		(Annunzio)	39515
(Annunzio)	39515		
Interrogazioni (Svolgimento):		Ordine del giorno della prossima seduta	39515
PRESIDENTE	39504, 39505, 39506, 39508, 39509, 39510, 39513, 39514, 39515		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1986

La seduta comincia alle 10.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Astori, Bambi, Caccia, Capecchi, Martellotti, Palmieri, Pellegratta, Rabino, Rebullà, Ruffini, Savio e Zanini, sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 27 febbraio 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FERRARI MARTE: «Nuove norme sull'età per la partecipazione al concorso notarile e sulla cessazione dell'attività dei notai» (3526);

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 1 del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, con-

vertito in legge, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, in relazione al contenuto e ambito di applicazione del vincolo paesaggistico al quale vengono sottoposte alcune categorie di beni» (3527);

TASSI ed altri: «Limitazione degli interessi attivi bancari» (3528);

TASSI ed altri: «Regolamentazione degli orari per gli esercizi commerciali a conduzione familiare ed artigianali» (3529);

TASSI ed altri: «Regolamentazione dei compensi di valuta agli istituti bancari» (3530).

Saranno stampate e distribuite.

Sono state altresì presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PISANI ed altri: «Norme per l'esercizio dell'opzione sull'insegnamento della religione cattolica da parte dei giovani che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età» (3532);

POLLICE ed altri: «Modifica delle norme per l'elezione del Consiglio di amministrazione della RAI da parte della Commissione parlamentare di vigilanza» (3533).

Saranno stampate e distribuite.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1986

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data 27 febbraio 1986, ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato da quel Consesso:

S. 1691. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 785, concernente disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego» (3366-B).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito alle Commissioni riunite VII (Difesa) e VIII (Istruzione), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

Il Presidente del Senato ha altresì trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 1675. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 18, concernente nuove disposizioni in materia di formazione dei collegi delle corti d'assise e delle corti d'assise di appello» (3531).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla IV Commissione permanente (Giustizia), in sede referente, con il parere della I Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 5 marzo.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riu-

nioni del 27 febbraio 1986 delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvate le seguenti proposte di legge:

dalla II Commissione (Interni):

FRANCHI FRANCO ed altri: «Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale» (approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dalla I Commissione permanente del Senato) (304-336-356-475-576-846-B).

dalla III Commissione (Esteri):

Senatori ORLANDO ed altri: «Riordinamento dell'Istituto italo-africano» (approvata dalla III Commissione permanente del Senato), con modificazioni (2567).

dalla VIII Commissione (Istruzione):

Senatori JERVOLINO RUSSO ed altri: «Modifiche all'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, sul precariato scolastico» (approvata dal Senato) (3482).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Labriola e Spini, ai ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, «per sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare di fronte alle iniziative assunte dalla direzione aziendale della Deltasider di Piombino che hanno creato giustificati risentimenti e proteste dei lavoratori e dei rappresentanti sindacali, e, più in generale, quali prospettive esistano in ordine allo sviluppo e alle garanzie di occupazione di questa unità produttiva» (3-01909).

L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere.

DELIO GIACOMETTI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Signor Presidente, onorevoli deputati, nei primi

mesi dello scorso anno lo stabilimento Deltasider di Piombino è stato toccato da un altissimo numero di episodi di sciopero che hanno interessato, di volta in volta, tutto lo stabilimento o singoli reparti. Si sono verificati 145 episodi di astensione dal lavoro dal 1° gennaio al 15 maggio 1985, e circa 30 mila ore di lavoro sono state perse nel solo mese di maggio. I motivi addotti a giustificazione delle proteste erano i più svariati, ma in realtà esse nascevano tutte dalla contestazione del piano aziendale relativo alle riduzioni di organico.

Va fatto presente che un primo accordo sindacale, definito a livello nazionale il 27 novembre 1984 a Roma, era stato respinto dalle assemblee dei lavoratori in stabilimento.

In questo quadro di continua ed articolata conflittualità si inserisce l'episodio relativo all'altoforno n. 4 quando, per effetto di un concatenarsi di agitazioni in acciaieria che ne avevano paralizzato l'attività, si rendeva necessario, come inevitabile conseguenza, fermare anche il ciclo a monte, mettendo in sicurezza l'altoforno n. 4, con sospensione dell'attività produttiva. L'azienda ha ritenuto di dover innanzitutto salvaguardare la funzionalità di un impianto così complesso e vitale quale l'altoforno, la cui marcia era stata fortemente alterata nelle precedenti settimane dai continui scioperi, sia programmati che senza preavviso, attuati senza rispetto della procedura del protocollo IRI.

La fermata dell'altoforno è proseguita fino a quando, a seguito di un nuovo accordo sugli organici, veniva assicurata una normale e stabile attività produttiva, condizione essenziale per la salvaguardia e la tutela dell'impianto stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, anche a nome del collega Spini, non posso che prendere atto della risposta del sottosegretario, che ringrazio per la forma cortese della sua esposizione. La risposta è, però, elusiva sul punto della

giustificazione dei comportamenti della direzione aziendale ed anche del modo di modulare le relazioni sindacali per quanto riguarda la controparte pubblica. E mi spiego.

Quanto ai comportamenti della direzione aziendale, la risposta non reca nulla sulle responsabilità che sono da addebitarsi alla condotta delle relazioni industriali all'interno dello stabilimento, che hanno concorso a determinare le proteste dei lavoratori. Chi parla a nome del gruppo socialista in questo momento è dell'opinione che vi siano in questo caso anche responsabilità di carattere sindacale, perché le forme di lotta possono assumere caratteri che sono incompatibili, tra l'altro, con le stesse finalità della lotta. Però, signor sottosegretario, non si può non immaginare che vi siano responsabilità nella direzione aziendale.

Pertanto, noi vorremmo che una volta tanto il Governo aggiungesse agli schemi preparati dagli uffici, evidentemente in concorso con la direzione degli stabilimenti, per le risposte alle interrogazioni dei parlamentari una propria indagine critica. Ciò anche tenuto conto del lungo tempo intercorso fra la presentazione dell'interrogazione e la risposta, tempo che il Governo potrebbe utilmente impegnare per compiere l'analisi critica delle ragioni contrapposte che hanno determinato questa crisi.

Vorrei in proposito avanzare una proposta alla Presidenza: se invece di pubblicare nell'ordine del giorno il testo dell'interrogazione con il solo numero d'ordine, che è un numero di codice che serve a classificare ed individuare le interrogazioni e le interpellanze, gli Uffici riceversero dalla Presidenza la disposizione di pubblicare anche la data di presentazione dell'interrogazione, si riuscirebbe a comprendere meglio situazioni nelle quali passano non dico anni, ma molti mesi, dalla presentazione dei documenti rispettivi. È una modifica semplicissima, che non richiede una riforma del regolamento, onorevole Presidente, perché non impegnamo i rami alti del diritto parlamentare, ma per la quale basta un ordine

di servizio; pertanto, mi auguro che la Presidenza voglia accogliere positivamente tale richiesta, che comporta scarsa spesa, dato che non aumenta il numero delle pagine dell'ordine del giorno, perché la semplice data di presentazione di un'interrogazione, raffrontata a quella in cui essa si svolge, già contiene un giudizio, non sull'inerzia del Governo (non è questo che voglio porre in rilievo), ma sul lungo tempo che il Governo si è riservato per approfondire ciò che poi invece nella risposta del rappresentante del Governo risulta non essere affatto approfondito.

Credevo che ciò aiuterebbe molto la stampa, oltre che gli stessi parlamentari, i quali talvolta possono anche smarrire il ricordo della loro interrogazione, visto il tempo intercorso ed i grandi avvenimenti mondiali, internazionali, ecclesiastici, culturali, eccetera, che si verificano fra le due date che hanno occupato la nostra attenzione di rappresentanti del corpo elettorale.

Un'ultima osservazione riguarda la questione delle relazioni industriali. Onorevole Presidente, si tratta di un tema molto vasto, che non investe in grande proporzione l'episodio di Piombino, ma incide anche su di esso. Tutti possiamo comprendere le difficoltà che, in un momento di grande rivoluzione industriale, le grandi ristrutturazioni e riconversioni industriali pongono alle due controparti, Governo e sindacati; possiamo comprendere anche come il sindacato non sempre riesca ad impegnare i suoi livelli territoriali nella trattativa; ma Governo ed industria pubblica, che sono cosa diversa dall'industria privata, potrebbero anche raccordare meglio i due livelli, tenuto conto che accade sempre più spesso che trattative rapportate a livello nazionale non siano poi verificate a livello territoriale, con scompensi (voglio dirlo, questo, nell'interesse dell'esecutivo) che colpiscono l'immagine del Governo della Repubblica.

Allora, onorevole sottosegretario (mi rivolgo a lei, che è un sensibile rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali, cosa di cui le diamo atto volen-

tieri), per quale ragione il Governo non rende pubblici in Parlamento gli accordi che assume in sede nazionale con i sindacati per la ristrutturazione delle aziende? Non vi è dubbio che questo contribuirebbe a una maggiore chiarezza nelle controversie territoriali.

Mi riferisco alla mia esperienza di parlamentare eletto nella circoscrizione di Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara e ricordo la vicenda della SIP-Nobel, la cui produzione è stata ristrutturata sacrificando uno degli stabilimenti. In sede locale la questione ha sollevato grosse controversie ed ha anche indotto la presentazione di interrogazioni, per le quali colgo l'occasione per sollecitare dal Governo una risposta in tempi brevi, ma in sede nazionale vi era stato su questa ristrutturazione un accordo con i sindacati. Dunque, per quale ragione mai, visto che sarebbe nell'interesse dello stesso Governo, non si rendono noti in Parlamento i termini degli accordi raggiunti con i sindacati in sede nazionale? Questo tra l'altro consentirebbe ai parlamentari anche di far valere certe ragioni nei confronti dei sindacati e farebbe chiarezza sulle rispettive responsabilità delle controparti per aspetti che incidono seriamente sulle collettività locali.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Labriola, soprattutto per le sue opportune e pertinenti osservazioni in materia di interrogazioni. Personalmente ritengo che tutto il sistema delle interrogazioni possa essere ripensato nel più vasto processo di revisione del regolamento. Come lei stesso ha detto, sussiste indubbiamente la necessità di approfondire questo aspetto e sarà mia cura riferire le sue osservazioni al Presidente.

SILVANO LABRIOLA. La ringrazio, signor Presidente, ma ritengo che già l'indicare sullo stampato la data di presentazione dell'interrogazione sarebbe un fatto importante.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni degli onorevoli Serafini, Biasini e

Macciotta ai ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, «per conoscere quali ragioni abbiano indotto l'AGIP Petroli a porre in cassa integrazione guadagni 210 dipendenti della SAROM di Ravenna, stante il fatto che:

a) il presidente dell'AGIP Petroli circa un anno addietro ha assicurato in un accordo sottoscritto con il comune di Ravenna la continuazione dell'attività produttiva dello stabilimento;

b) l'AGIP Petroli ha acquistato lo stabilimento di Ravenna pochi anni addietro prevedendo un piano di potenziamento dello stesso.

Si chiede quindi se non ritengano perciò di richiamare i dirigenti dell'AGIP petroli all'osservanza degli impegni da essi stessi sottoscritti, garantendo il rilancio dell'attività produttiva dello stabilimento SAROM di Ravenna» (3-02018);

e La Malfa, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, «per conoscere:

quali giustificazioni vi siano per la decisione, in difformità del piano nazionale di raffinazione presentato dall'ENI nel 1982, di chiudere la raffineria SAROM di Ravenna;

se ciò non comporti la mancata utilizzazione dell'investimento volto ad acquisire la raffineria stessa e di quello successivo per il suo potenziamento;

se tale decisione non comporterà anche il mancato utilizzo dell'oleodotto Ravenna-Porto Tolle;

se, nell'ambito della dovuta pianificazione, da parte dell'ENI vi sia la possibilità di salvaguardare Ravenna riducendo l'attività produttiva di altre raffinerie, che tra l'altro sotto il profilo ambientale danno luogo a serie perplessità» (3-02032).

Poiché tali interrogazioni trattano argomenti analoghi, saranno svolte congiuntamente.

Ha facoltà di rispondere l'onorevole rappresentante del Governo.

DELIO GIACOMETTI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Quando, onorevole Presidente, l'AGIP petroli acquistò, tra il 1980 e il 1982, l'intero pacchetto azionario della SAROM, la situazione del mercato petrolifero si presentava in termini assai diversi da quelli attuali.

Nel 1981, infatti, i consumi di petrolio a livello nazionale erano pari a 95 milioni circa di tonnellate; ed il piano energetico nazionale prevedeva che tali consumi avrebbero raggiunto nel 1985 i 105 milioni di tonnellate. L'AGIP petroli — che insieme alla IP lavorava nel 1981 40 milioni di tonnellate — prevedeva quindi un pieno utilizzo, negli anni successivi, dell'impianto di Ravenna. La decisione successivamente presa di fermare invece la raffineria SAROM di Ravenna è la conseguenza dei rapidi mutamenti registrati nel mercato petrolifero, nazionale ed internazionale, dal 1981 in poi. Infatti, nel 1984, i consumi di petrolio in Italia sono scesi sotto gli 85 milioni di tonnellate e nel corso del 1985 si è avuta una ulteriore flessione.

Inoltre, in questi anni si è andata realizzando, sul piano internazionale, una sovrabbondanza di offerta di greggio e di prodotti finiti, provenienti, questi ultimi, da una sempre maggiore capacità di raffinazione nei paesi produttori. E ciò ha reso spesso più conveniente acquistare prodotti e semilavorati piuttosto che acquistare greggio e lavorarlo.

Gli operatori integrati hanno quindi particolarmente risentito, in termini di risultato economico, della accentuata flessione dei prezzi della benzina e del gasolio e del contestuale, sensibile apprezzamento del dollaro, fatti, questi, che hanno costretto l'AGIP petroli ad intervenire per avviare un processo di selezione del proprio sistema di raffinazione.

La SAROM non è risultata competitiva rispetto agli altri impianti esistenti, in quanto il ciclo di processo, pur avendo un'elevata capacità di distillazione prima-

ria, ha una scarsa capacità degli impianti di ottanizzazione e nessun impianto di conversione. Tuttavia, proprio in quanto l'AGIP petroli ritiene Ravenna un importante polo del sistema petrolifero italiano, si è inteso trasformare lo stabilimento in un terminale petrolifero attrezzato per la ricezione, lo stoccaggio e il transito di prodotti finiti: operazioni che non trovano altre basi idonee sotto il profilo operativo.

Il polo logistico che sta sorgendo al posto dell'attuale raffineria sarà, quindi, di rilevante importanza strategica in quanto si porrà come la naturale porta di accesso sul versante adriatico verso la pianura padana.

L'AGIP petroli si è, comunque, impegnata a garantire a tutti i suoi dipendenti il posto di lavoro senza ricorrere allo strumento della mobilità. Infatti, nella stessa zona, parte della forza lavoro troverà collocazione nel terminale logistico, parte in altre attività del gruppo ENI in via di sviluppo, parte in altre aziende che la società stessa intende attuare. Questo al di là, naturalmente, dell'esodo volontario che potrà essere favorito a norma di legge.

Il ricorso alla cassa-integrazione si è reso necessario per i tempi lunghi richiesti dalle trattative con la parte sindacale pur in presenza di una proposta quadro quale quella accennata; comunque, questo problema può considerarsi superato dall'accordo sindacale che è stato possibile raggiungere.

Per quanto riguarda l'oleodotto Ravenna-Porto Tolle, realizzato per conto dell'ENEL, va precisato che si tratta di un sistema che ha una sua ragione autonoma di esistere, in quanto, quale strumento di trasporto di prodotto finito, si integrerà naturalmente nel progetto logistico, come è dimostrato dal fatto che attualmente trasporta olio combustibile per l'ENEL.

Oltre al deposito ed al collegamento via oleodotto tra deposito stesso e centrale elettrica, sono stati realizzati, e restano solo da collaudare, anche il terminale marino, adatto all'attracco di navi di grande portata, ed il raccordo tra quest'ultimo ed

il deposito medesimo. Dette opere garantiranno ancor più all'ENEL la possibilità di approvvigionarsi con la massima flessibilità e a condizioni competitive. Infatti, le attuali e prevedibili condizioni del mercato internazionale rendono più economica l'importazione di olio combustibile piuttosto che il prelievo da raffinerie nazionali, che saranno sempre più orientate ad alleggerire la loro produzione.

Infine, relativamente al costo iniziale dell'acquisizione della SAROM raffinazione, va precisato che, nel complesso, esso è stato pari a 55 miliardi di lire, considerando anche i debiti che gravano sulla società. Tale cifra non è distante dal valore delle attrezzature oggi destinate al terminale logistico.

PRESIDENTE. L'onorevole Macciotta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Serafini n. 3-02018, di cui è cofirmatario.

GIORGIO MACCIOTTA. Mi consentirà il Governo di dire che la risposta è assai insoddisfacente per il passato ed in prospettiva.

Quando, nel 1981, ci fu presentata la proposta di acquisizione del gruppo Monti, essa fu sostenuta soprattutto in rapporto alla valutazione estremamente positiva sulla raffineria di Ravenna. Il sottosegretario sa bene che si trattava dell'acquisizione di quattro impianti: due dei quali destinati ad essere chiusi, Volpiano e Gaeta; uno destinato, presumibilmente, ad essere abbandonato, Milazzo; un altro, appunto la SAROM, destinato, invece, ad essere valorizzato, perchè punto di riferimento di un'area di consumo assai vasta e punto di snodo di un polo chimico, quello padano, di grande rilievo.

Oggi si afferma che nel 1981 il ciclo petrolifero era molto diverso dall'attuale; in realtà, non è così, perchè già nel 1981 era prevedibile quanto sarebbe avvenuto e gli obiettivi del piano energetico nazionale muovevano in direzione di un minor peso del petrolio greggio e di un maggior peso dei semilavorati importati, stante lo

sviluppo della raffinazione nei paesi direttamente produttori di petrolio. Da allora, a dire la verità, attendiamo, da questo punto di vista, la presentazione di un piano di raffinazione che non è stato mai formalizzato per consentire una riduzione delle capacità «a foglia di carciofo», senza però tener conto non solo dell'efficienza tecnica delle raffinerie, che in ogni caso potrebbero anche essere adeguate, ma anche delle localizzazioni dei consumi e quindi delle esigenze di distribuzione per evitare maggiori costi. Oggi si afferma che l'ENI ha in sostanza deciso di degradare e di declassare la SAROM di Ravenna a deposito costiero. Mi sembra che si confonda la richiesta, contenuta nella nostra interrogazione, di conoscere quale funzione produttiva abbiano gli impianti ed il personale, con una garanzia circa il posto di lavoro.

Se consideriamo l'ENI come uno strumento che in qualche modo deve garantire occupazione, facciamo forse cosa gradita agli attuali dipendenti, però non consentiamo a questo ente di svolgere quel ruolo produttivo, nell'economia nazionale, che invece esso dovrebbe avere. Ritengo che sarebbe opportuno che il Governo finalmente decidesse di formalizzare in Parlamento — avendolo prima deciso nella sua collegialità — il piano di raffinazione e che in questo quadro considerasse gli impianti in una duplice ottica, quella cioè dell'efficienza tecnica degli impianti stessi e quella infine della localizzazione delle attrezzature in relazione ai consumi. Sono questi i motivi per i quali la risposta del sottosegretario è, a nostro giudizio, del tutto insoddisfacente. Manca infatti un giudizio autocritico, che sarebbe forse opportuno, sulle motivazioni che sono state alla base delle acquisizioni del gruppo Monti e soprattutto manca qualsiasi indicazione realistica di prospettiva. In definitiva, non mi sembra vi sia qualche garanzia sul fatto che d'ora in avanti il Governo si muoverà secondo un logico e ben definito piano industriale.

PRESIDENTE. L'onorevole La Malfa

ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02032.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, a parte il colpevole ritardo del Governo nel rispondere a questa interrogazione che è stata presentata molto tempo fa e che attiene ad una situazione grave dal punto di vista sociale, devo esprimere una profonda insoddisfazione ed un profondo allarme per il contenuto della risposta del sottosegretario. Egli ci ha comunicato una importante notizia che mi induce a presentare un'altra interrogazione urgente al ministro delle partecipazioni statali. Il sottosegretario ha infatti affermato che la decisione di acquistare questi impianti tra il 1980 ed il 1982 è stata errata in quanto tali impianti dovevano, secondo l'interpretazione del Governo, integrare un'attività produttiva in campo petrolifero che si sarebbe dovuta sviluppare in modo dinamico. Il costo di tale operazione è stato di 55 miliardi, però la cifra complessiva ammonta a diverse centinaia di miliardi. Questo esborso è stato finalizzato in un investimento inutile, nel senso che questi impianti sono stati considerati inutili rispetto ai fabbisogni petroliferi del paese e dell'ENI in particolare.

La domanda che dobbiamo porci è: nel momento in cui il Governo ha rilevato un errore di questa portata, il ministro delle partecipazioni statali ha promosso un'accurata indagine per sapere quali responsabilità vi sono state? Inoltre, quali provvedimenti ha assunto, avendo individuato i responsabili, perchè essi fossero colpiti sul piano amministrativo e penale e per recuperare, dal punto di vista economico, parte degli esborsi?

GIORGIO MACCIOTTA. Magari dando seguito alle censure della Corte dei conti!

GIORGIO LA MALFA. In primo luogo, per motivare la nostra profonda insoddisfazione, devo rilevare che il Governo non può dire che qualcuno ha commesso un errore nell'ambito dell'attività pubblica, qualche anno fa, senza poi dichiarare al Parlamento quali misure intenda assu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1986

mere a carico di coloro che hanno causato una perdita all'erario.

In secondo luogo, osservo che il Governo non può dire, specialmente a distanza di mesi dalla presentazione dell'interrogazione, che il posto di lavoro, per coloro i quali lavoravano all'interno della raffineria, è garantito e che vi saranno delle attività sostitutive. Se, nell'arco dei sei o sette mesi trascorsi dal momento in cui si è posto il problema, il Governo non è in condizioni di dire al Parlamento a quali attività sostitutive si farà ricorso e verso quali direzioni si stia muovendo l'ente, allora è meglio che il Governo continui a non rispondere alle interrogazioni dei parlamentari. Dare infatti una risposta alle interrogazioni, eludendo in tale misura il problema, determina una condizione di assoluta insoddisfazione.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni degli onorevoli Angelini Pietro al Ministro delle partecipazioni statali, «per sapere —

con riferimento alla cessione da parte della Banca Commerciale Italiana del 51 per cento del pacchetto azionario della società Henraux spa di Seravezza —:

se la banca suddetta abbia rispettato le procedure previste dal ministro delle partecipazioni statali per l'alienazione dei beni da parte delle aziende a partecipazione maggioritaria pubblica;

se ritiene congruo il prezzo di vendita;

quali misure intenda prendere per evitare che le non trasparenti vicende del passaggio del dottor Mazzi, da amministratore della società IMEG ad amministratore della società Henraux spa, possano tradursi in un indebolimento della strategia e della gestione della iniziativa pubblica nel delicato settore della escavazione, lavorazione e commercializzazione di marmi e graniti» (3-02370);

Labriola, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle partecipazioni statali, «per sapere quali direttive il Go-

verno intenda impartire all'ente di gestione competente per fare chiarezza (come appare oltre modo desiderabile sia sotto il profilo della salvaguardia dei livelli occupazionali, sia sotto quello della correttezza amministrativa e della difesa dell'interesse pubblico) nei comportamenti, nelle decisioni e nelle scelte che hanno interessato e travagliato la società IMEG che opera nel settore dei marmi e intorno alla quale ultimamente si moltiplicano voci allarmanti di operazioni finanziarie, che andrebbero in contrasto con la trasparenza della condotta amministrativa e con i programmi a suo tempo conclamati dal settore pubblico» (3-02403);

Dardini e Labriola al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle partecipazioni statali, «per sapere se intendano dare informazioni al Parlamento:

sulle operazioni che hanno interessato la società IMEG nel settore dei marmi;

sul futuro dell'azienda sia sotto il profilo produttivo che gestionale ed occupazionale;

sulle voci riguardanti operazioni finanziarie che contraddirebbero gli indirizzi che devono caratterizzare la direzione di una impresa pubblica.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se il Governo intenda impartire all'ente di gestione del settore precise direttive che consentano di far chiarezza sulle operazioni passate e sugli indirizzi da seguire in futuro in relazione agli obiettivi che debbono essere finalizzati sempre al bene pubblico» (3-02411);

Matteoli e Caradonna, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro delle partecipazioni statali, «per sapere — premesso che

durante un incontro con il sottosegretario alle partecipazioni statali, senatore Giacometti, si registrarono alcune prese di posizione per salvare la società IMEG che opera nel settore dei marmi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1986

intorno alla società IMEG sembrano svilupparsi operazioni finanziarie poco chiare che oltretutto contrastano con i programmi decisi dal Ministero delle partecipazioni statali —:

quali direttive sono state impartite all'ente di gestione per salvaguardare i livelli occupazionali e per ristabilire un minimo di correttezza amministrativa» (3-02454).

Queste interrogazioni che trattano lo stesso argomento saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere.

DELIO GIACOMETTI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. La IMEG (industria marmi e graniti) società per azioni con sede legale in Massarosa (Lucca), opera nel settore dell'estrazione, della lavorazione e della commercializzazione di marmi, travertini e graniti.

Per quanto riguarda le cave della Garfagnana, alcune sono a gestione diretta (bacini di Vagli, zona A e di Acquabianca, zona A — con un personale direttamente dipendente dalla IMEG di 129 unità) ed alcune a gestione indiretta (Cooperativa apuana, nel bacino di Vagli, zona B e cooperativa «Il Pisanino» nel bacino di Acquabianca, zona B).

Nelle cave a gestione indiretta, i rendimenti unitari, nel triennio 1982-1984, sono stati superiori, in valore assoluto, rispetto a quelli registrati nello stesso triennio nelle cave a gestione diretta, malgrado la Cooperativa apuana abbia dovuto effettuare negli stessi anni lavori eccezionali di scoperchiatura del monte e di preparazione dei fronti di cava.

Nelle cave a gestione diretta, i rendimenti unitari sono risultati a livelli nettamente e progressivamente inferiori, nel triennio 1982-1984, rispetto a quelli previsti, nonostante la preesistenza di condizioni tecniche molto più favorevoli per l'attività di escavazione.

Inoltre la produttività di dette realtà ha

sempre evidenziato valori *pro-capite* inferiori a quelli di imprese simili operanti nel settore e nella stessa zona.

Dal 1983 questa situazione, malgrado gli investimenti aziendali di tipo organizzativo e di adeguamento tecnologico, ha subito un ulteriore progressivo peggioramento, pervenendo alla pesante crisi, esplosa in pieno nell'esercizio 1985, che ha registrato perdite a preconsuntivo intorno ai dieci miliardi di lire.

Stante quanto sopra precisato, la IMEG spa, in attuazione, anche di direttive della giunta esecutiva dell'ENI e della capogruppo SAMIM, si è posto l'obiettivo di trasferire le attività di estrazione delle cave, che gestisce in via diretta, a terzi, favorendo la costituzione di cooperative tra gli attuali dipendenti, mantenendo la titolarità pluriennale dei contratti di affitto, al fine di ritirare il prodotto e commercializzarlo.

Va ricordato che anche il Ministero delle partecipazioni statali ha dato all'ENI l'indirizzo di massima di continuare ad attivarsi, al fine di cogliere ogni occasione per una diversa collocazione di queste partecipazioni azionarie.

Va precisato che il programma della IMEG si basa sulla decisione della società di continuare ad operare nel settore lapideo a condizioni di mercato di economicità, per cui si è reso indispensabile dare avvio ad un processo di razionalizzazione che non prevede soppressioni di posti di lavoro, ma un loro sostanziale mantenimento, in un'ottica di maggiore produttività.

Infatti, il progetto elaborato dalla caposettore SAMIM prevede, in concomitanza con la formula della cooperativizzazione, che ne è elemento portante, un programma di interventi sul piano organizzativo e commerciale, in coerenza con il quale, e a conferma della garanzia di permanenza nel settore, è prevista la stipulazione, con i comuni concedenti, di contratti a scadenza pluriennale, e non più annuale come nella vigente prassi.

Sulla base di questo piano si sono svolti numerosi incontri con le organizzazioni sindacali, per accertare la praticabilità,

anche in tale sede, del progetto e, non ultimo, in un incontro avvenuto alla fine del mese di luglio 1985, era stata accertata la difficoltà di raggiungere un'intesa in tal senso.

La questione, su richiesta delle organizzazioni sindacali, fu rimandata a dopo le ferie estive, alla fine delle quali, dopo ulteriori incontri, la IMEG ha constatato ulteriormente l'impossibilità di addivenire ad un accordo con le organizzazioni sindacali sulla cooperativizzazione delle cave. In tale situazione, la società si è trovata nella necessità di fare ricorso a provvedimenti di cassa integrazione speciale per 125 lavoratori, a partire dal 18 novembre 1985 fino al 31 dicembre 1987.

Nel dicembre dello scorso anno, la situazione che si è venuta a determinare presso la società è stata oggetto di esame in un incontro presso il Ministero delle partecipazioni statali, che ha consentito un approfondimento di tutti gli aspetti della questione.

Nel frattempo, l'ENI è stato comunque invitato a sospendere ogni provvedimento, ivi compreso quello relativo alla Cassa integrazione guadagni straordinaria.

Per quanto riguarda, poi, i temi specifici sollevati dalla interrogazione dell'onorevole Angelini, si fa presente che è appena pervenuta ai vertici della caposettore SAMIM la notizia della cessione della società Henraux da parte della Banca commerciale italiana ad un gruppo privato intorno alla metà del mese di novembre 1985. Si è provveduto a prendere gli opportuni contatti con il dottor Mazzi, che risultava imparentato con uno degli acquirenti indicati dalla stampa.

Il dottor Mazzi, al fine di prevenire eventuali situazioni di incompatibilità, riteneva opportuno rassegnare le dimissioni da amministratore delegato della IMEG a far data già dal 18 novembre 1985, per poi risolvere il rapporto di lavoro che lo legava alla SAMIM, in qualità di dirigente, alla fine dello stesso mese di novembre.

Infine, circa la cessione delle azioni Henraux si osserva che queste ultime

sono state per il gruppo COMIT partecipazioni aventi caratteristiche anomale, nel senso che, acquisite nel quadro della sistemazione di una posizione di sofferenza, sono state detenute nella sola prospettiva di una cessione da realizzarsi nei modi e nei tempi più opportuni.

La Banca d'Italia, infatti, fin dal marzo 1976 osservò che si trattava di partecipazione «non annoverabile tra quelle assumibili dalle aziende di credito ai sensi delle disposizioni vigenti in materia» e formulò la direttiva di provvedere ad alienarla alla prima favorevole occasione.

La Banca d'Italia è stata costantemente tenuta aggiornata prima sulle difficoltà in cui si dibatteva l'azienda, poi sulla graduale ripresa, fino al conseguimento di un sostanziale risanamento che doveva precedere l'avvio di ogni trattativa di cessione.

In occasione della revisione della disciplina dettata dall'organo di vigilanza in materia di partecipazioni attuate nel 1981, gli inviti alla dismissione da parte della Banca d'Italia si sono fatti più pressanti, a testimoniare l'indilazionabilità della cessione.

Le trattative condotte con varie controparti si sono rivelate difficili e per diversi motivi non sono giunte a conclusione.

La Henraux spa è stata, infine, ceduta a primari imprenditori del ramo. Il prezzo, corrispondente ai mezzi propri di bilancio della società, ha consentito di realizzare già nell'esercizio 1985 una plusvalenza di 4 miliardi e 90 milioni di lire e consentirà, all'atto del passaggio del residuo pacchetto, una ulteriore plusvalenza di 3 miliardi 929 milioni di lire da contabilizzarsi nell'esercizio in corso.

Nello svolgimento delle operazioni di vendita sono state osservate le norme di legge e le procedure finora seguite nel sistema delle partecipazioni statali. Le accennate particolari caratteristiche della presenza COMIT nella Henraux, del resto, non avrebbero richiesto l'adozione di procedure eventualmente diverse, su cui si attendono ancora le conclusioni dello studio di un gruppo di lavoro appositamente costituito.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1986

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Piero Angelini non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-02370.

L'onorevole Labriola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02403 e per l'interrogazione Dardini n. 3-02411, di cui è cofirmatario.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del sottosegretario, anche se debbo dargli atto della parte che ha avuto (e di questo sono edotti tutti i parlamentari che più volte hanno preso parte agli incontri presso il Ministero delle partecipazioni statali) per correggere l'andamento abbastanza torbido che aveva assunto tale vicenda. La sua azione ha avuto come risultato ciò che egli ha detto nell'ultima parte della risposta, e cioè l'invito dell'ENI volto a correggere un orientamento maturato a livello amministrativo nel Ministero delle partecipazioni statali e tendente a bloccare ogni ulteriore decisione ablatoria e a rivedere, invece, l'andamento della presenza pubblica nel settore del marmo.

Non possiamo tuttavia essere soddisfatti dell'insieme della questione. Intanto il Parlamento, benchè l'abbia chiesto, non è soddisfatto del chiarimento sulla vicenda Mazzi, la quale, dà la chiave per comprendere le ragioni per le quali si è giunti a questa situazione di dissesto amministrativo e di contraddizione aziendale.

Abbiamo chiesto (e lo voglio ricordare pubblicamente, anche perché ciò formerà oggetto di ulteriori atti di iniziativa parlamentare) la copia del contratto che legava il dottore Mazzi alla IMEG, nella convinzione che i contratti con i dirigenti debbano contenere una clausola di garanzia circa l'impossibilità per i dirigenti medesimi di assumere incarichi o, peggio ancora, posizioni societarie in ditte private concorrenti. E questo non solo per il periodo pregresso, ma anche per il periodo successivo alla rescissione del contratto che li lega al gruppo.

Se questa clausola manca, il Ministero apra un'inchiesta sull'ufficio legale, che ha omesso di inserirla. Infatti qualunque imprenditore che si rispetti (quindi anche l'imprenditore pubblico, presumo, il quale dovrebbe essere rispettabile) si cautele ed obbliga il dirigente con il quale ha un contratto privilegiato ad assumere l'impegno di non occuparsi per conto di terzi concorrenti non solo in costanza di rapporto di collaborazione, ma anche per un periodo successivo all'estinzione del rapporto medesimo, visto il trattamento particolare riservato ai dirigenti stessi.

Se questa clausola manca, dicevo, aprite un'inchiesta sull'incapacità degli uffici che hanno omesso di inserirla; se invece questa clausola c'è, vi chiedo perché il Ministero delle partecipazioni statali, l'ente di gestione e l'IMEG non agiscano in giudizio per rivalersi nei confronti di chi questa clausola non ha osservato. E questa è una prima questione di principio, la cui soluzione serve quanto meno ad isolare il comportamento del dirigente rispetto alle responsabilità superiori dell'ente di gestione e del Ministero delle partecipazioni statali.

Vi è poi la questione sostanziale. L'onorevole sottosegretario (o chi per lui), nella stesura della risposta, ha usato una formula non voglio dire gesuitica — per non essere accusato di laicismo — ma diciamo pluriuso, che è quella dell'incoraggiamento alle cooperative. Noi sappiamo benissimo (e lo dico io, visto che il sottosegretario non lo dice) che nella zona della Garfagnana nessuno vuole fare le cooperative: non le vogliono fare i cittadini lavoratori, non le vogliono fare i comuni, non le vogliono fare le forze sociali e politiche. E questo avrà pure un senso. Allora, chiedere di fare le cooperative o, come dicono i minutanti della risposta, incoraggiare la tendenza alla cooperazione, significa sbattere la porta in faccia alla realtà sociale della Garfagnana. E questo è inaccettabile, così come è inaccettabile l'intento della mano pubblica, bloccato dal provvido telegramma che il sottosegretario ha comunicato oggi alla Camera, di ritirarsi dal settore del

marmo. La mano pubblica si ritira dai panettoni, si ritira da attività sicuramente estranee ai suoi interessi; non si può ritirare da una delle poche attività in cui la materia prima è nostra.

Ma quando mai abbiamo elementi sfruttabili economicamente a vantaggio del paese come il marmo? Allora perché ritirarsi? Per lasciare campo libero al privato, a quello stesso privato che si accaparra i dirigenti? E se ciò dovesse essere avvenuto prima, come è legittimo immaginare, non si potrebbe non concludere che le scelte della mano pubblica sono state condizionate dal comportamento di dirigenti con i quali erano stati stabiliti contatti preventivi e privilegiati, suscettibili in tal modo di provocare il danno dell'interesse pubblico!

La questione è in tali termini, onorevole sottosegretario. E prima di concludere ricordo, onorevole Presidente, che da tempo giace presso la Commissione bilancio una richiesta del sottoscritto per una indagine conoscitiva sulla vicenda considerata. Mi auguro che la Commissione, fino ad ora impegnata oggettivamente nella lunga vicenda della discussione sui documenti finanziari e di bilancio, trovi il tempo di dar vita all'indagine conoscitiva, la quale non corrisponde alla ostinata curiosità del deputato, bensì all'esigenza di garantire la trasparenza, la chiarezza ed il principio di correttezza amministrativa nella gestione pubblica.

È presente in aula l'onorevole Macciotta, e ne sono lieto, poichè si tratta di un autorevole, attento e molto impegnato componente della Commissione bilancio. Sono sicuro che vorrà associarsi a me e ad altri colleghi, nei prossimi giorni... (*Commenti del deputato Macciotta*). Ma è proprio questo il punto, collega Macciotta: dobbiamo fare chiarezza su tutta la questione; ed anche sull'aspetto che coinvolge la vicenda della società Henraux. Siamo infatti, signor Presidente, di fronte ad un esempio di applicazione del principio per cui la mano sinistra non deve sapere ciò che fa la mano destra, e viceversa...!

Un'ultima considerazione: non è accet-

tabile questo sacramentale rinvio alla Banca d'Italia. Lasciamo fuori da queste vicende un'istituzione seria come la Banca d'Italia. Non usiamo gli argomenti in modo adulterato. Vi sono banche che hanno fattorie in Toscana, onorevole sottosegretario, e producono vini, salami e capocolli. Il fatto che continuino a produrre vini, salami e capocolli, e che improvvisamente la direttiva della Banca d'Italia venga richiamata nel caso della Henraux, fa pregio più per l'interesse giustificativo del privato acquirente che per l'interesse istituzionale della banca alienante.

Di queste cose dovremo riparlare a lungo, quando affronteremo quella che io mi auguro sarà una tempestiva e urgente indagine conoscitiva, promossa dalla Commissione bilancio: e noi faremo presente, in modo insistente, l'obbligo del Parlamento di far luce sulle vicende della SAMIM e dell'IMEG.

PRESIDENTE. L'onorevole Caradonna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Matteoli n. 3-02454, di cui è cofirmatario.

GIULIO CARADONNA. Sono costretto a dichiararmi insoddisfatto della risposta fornita dal Governo. Evidentemente, le preoccupazioni espresse nell'interrogazione circa manovre poco chiare che investivano la IMEG erano fondate. Lo stesso sottosegretario ha detto che il Governo è intervenuto per accertare che non vi siano stati passaggi di proprietà preventivamente concordati dal dottor Mazzi con la società Henraux. Ciò però non ci tranquillizza completamente. Si sarebbe infatti dovuto far luce sul secondo elemento posto in luce dall'interrogazione, relativo alla crisi della IMEG ed alla conseguente minaccia ai livelli occupazionali e produttivi.

Non si è invece chiarito con precisione quali elementi hanno portato alla crisi. Viene il sospetto che si sia voluto porre in crisi l'azienda per favorirne la cessione ad un gruppo privato: senza tener conto che l'industria estrattiva, in particolare marmorea, è una delle poche che consentono al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1986

nostro paese di esportare nel mondo, con certezza di collocazione. Non vorrei che il caso dell'IMEG diventi un caso emblematico di un certo malcostume delle partecipazioni statali, le quali a volte sembrano aver l'unica funzione di far arricchire i partiti politici, anzichè tutelare i livelli di produzione e di occupazione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio
di una risoluzione.**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione in Commissione.

È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 3 marzo 1986, alle 16,30:

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta termina alle 10,55.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 12,30.*

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE
E INTERROGAZIONI ANNUNZiate*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IV Commissione,
ritenuto:

che la riforma dell'ordinamento giudiziario costituisce oltre che un impegno di rilievo costituzionale che finora ha trovato parziale ed episodica attuazione, una scelta politica inderogabile al fine di garantire l'indipendenza della magistratura e di migliorare l'efficienza dell'amministrazione della giustizia;

che un organico disegno riformatore investe questioni di fondo sulle quali è aperto il dibattito politico-culturale riguardante in particolare:

il reclutamento e il controllo sul rigore, l'aggiornamento professionale e il lavoro dei magistrati;

i criteri di assegnazione delle funzioni e delle sedi ai magistrati, la razionale distribuzione dei magistrati e del personale amministrativo nel territorio, e la modifica delle circoscrizioni giudiziarie;

le funzioni dei consigli giudiziari e la temporaneità negli incarichi direttivi;

lo stato giuridico e la responsabilità disciplinare del magistrato;

considerato altresì:

che l'indicazione delle priorità e delle linee di riforma dell'ordinamento costituisce la premessa necessaria per la concreta realizzazione di un complessivo progetto innovatore e di concreto impegno del Governo e del Parlamento in questa fase della legislatura;

che sono attualmente all'esame del Parlamento disegni e proposte di legge su alcuni dei temi sopra specificati (consigli giudiziari, responsabilità disciplinare del magistrato, istituzione del giudice di pace, istituzione di nuovi uffici giudiziari) ma si incontrano difficoltà anche perché manca un coerente ed unitario indirizzo del Governo;

ritenuto infine che il ministro di grazia e giustizia con decreto ministeriale 19 maggio 1982 costituì una commissione per la elaborazione della riforma dell'ordinamento giudiziario che ha concluso i suoi lavori fin dal giugno 1985,

impegna il Governo

a trasmettere i testi elaborati dalla commissione ministeriale e ad esprimere la propria valutazione in merito, indicando nel contempo gli indirizzi cui intende attenersi in ordine ai problemi richiamati.

(7-00272) « MACIS, VIOLANTE, BOCHICCHIO SCHELOTTO, BOTTARI, DE GREGORIO, FRACCHIA, GRANATI CARUSO, LANFRANCHI CORDIOLI, OCCHETTO, PEDRAZZI CIPOLLA, TRABACCHI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere se ritenga opportuno disporre, nell'ambito dei poteri di controllo sull'operato degli enti locali, un'indagine ed un eventuale intervento sulla situazione del comune di Brindisi, stante che i dissidi interni alla giunta — già eletta con grave ritardo — bloccano a tutt'oggi, a quasi nove mesi dalle elezioni amministrative, l'insediamento degli consigli circoscrizionali, delle commissioni consiliari e degli organi di gestione delle aziende municipalizzate, con grave pregiudizio per il corretto funzionamento della macchina amministrativa, in una situazione di gravissima crisi abitativa, occupazionale e sociale. (4-13978)

SILVESTRI, SINESIO, RUSSO FERDINANDO, PERRONE E SARETTA. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il nome delle ditte alle quali la Italtel ha assegnato lavori nell'area della fame. (4-13979)

CONTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato sulla situazione derivante dalla insorgenza della trasformazione industriale del pomodoro per il 1986, che si presenta — come è ormai consuetudine — priva di un minimo di certezze e ricca, viceversa, di incognite. Essendo ormai giunto il momento di procedere alla distribuzione del seme per la realizzazione dei vivai, si avverte la preoccupazione di tale stato, sul quale si intende richiamare l'attenzione del ministro perché svolga ogni opportuna azione, a qualsiasi livello ritenuto valido, a tutela del reddito dei produttori agricoli e delle altre categorie di imprenditori e lavoratori a vario titolo interessati al ciclo produttivo della trasformazione del pomodoro.

L'ARPOS (Sardegna) che associa la totalità dei produttori di pomodoro ha individuato, sulla scorta delle produzioni realizzate nel 1984 e nel 1985, in 750.000 quintali l'obiettivo di produzione agricola per il 1986. Tale quantitativo, ove concesso, rappresenterebbe il 65 per cento del totale richiesto. Se poi la quota da assegnare dovesse essere pari a quella che le industrie locali hanno dichiarato di poter trasformare (quintali 500.000), in considerazione delle consistenti giacenze, le richieste agricole potrebbero essere soddisfatte al 43 per cento.

In base a quanto esposto si delineerebbe il seguente quadro:

Richiesta agricoltori	quintali	1.200.000	= 100 per cento	
Obiettivo ARPOS	quintali	750.000	= 64 per cento	= 100
Impegno industriale	quintali	500.000	= 43 per cento	= 67

Nel 1985, i 750 produttori, ivi comprese le cooperative, hanno collocato, in cifra tonda, quintali 725.000 di pomodoro, così ripartiti:

alle industrie	quintali	490.500
al ritiro AIMA	quintali	234.500
totale	quintali	<u>725.000</u>

Come si vede, si tratta di una situazione allarmante nella quale gli unici dati certi sono la disponibilità industriale e l'obiettivo, dolorosamente e responsabilmente fissato dall'ARPOS, atteso che non si può — per legge — programmare un ritiro di mercato AIMA, in quanto tale intervento può essere attivato soltanto in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1986

presenza di una imprevista crisi di mercato.

Nel silenzio delle autorità nazionali e comunitarie, che hanno sempre ignorato il comportamento lineare, corretto e rispettoso dei limiti imposti, tenuto dalla Sardegna, nel procedere alla consegna del seme e all'assegnazione del contingente di produzione, a parte i malumori e le delusioni che potranno essere suscitate, si corre un rischio duplice:

se si assegna un contingente pari alla disponibilità industriale si rischia di privare i produttori del reddito che potrebbe loro derivare da un possibile ritiro AIMA;

se, viceversa, si assegna un contingente pari all'obiettivo agricolo si rischia di far perdere, senza contropartita alcuna, un buon 35 per cento della produzione.

Occorre pertanto un indirizzo preciso del ministro per dare all'associazione almeno una minima indicazione politica sul modo di procedere perché non si può pretendere che essa, che ha pur dimostrato di saper far fronte, negli anni passati, a responsabilità gestionali improprie, si assuma — in questo momento — quella di decidere, con comportamenti, che in ogni caso potrebbero essere smentiti dai fatti, di condizionare il reddito dei propri associati operando tagli, come si suol dire sulla pelle degli altri.

Ciò premesso si chiede di sapere se il ministro competente intende sollecitamente intervenire. (4-13980)

MACCIOTTA, SACCONI, CARRUS, GHINAMI, CHERCHI E MANCHINU. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

in data 3 aprile 1984 fu concordato tra il Governo e i sindacati che « l'INSAR opererà [...] non escludendo lo svolgimento di una attività di ricerca di iniziative per i lavoratori ex legge 501 »;

in data 27 marzo 1985 in un incontro tra il ministro del lavoro onorevole

Gianni De Michelis e le organizzazioni sindacali, ribadendo impegni già assunti dal Governo in data 14 febbraio e 2 giugno 1984 « il ministro del lavoro si impegnò a presentare nei tempi tecnici strettamente necessari un disegno di legge » il cui testo divenne parte integrante dell'accordo —:

quali ostacoli si siano frapposti alla formale approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge ripetutamente concordato con le organizzazioni sindacali;

se si ritenga indispensabile, in relazione all'esigenza di ulteriormente prorogare il trattamento di cassa integrazione guadagni, dare finalmente attenzione agli accordi per l'inserimento nell'INSAR dei lavoratori interessati. (4-13981)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerati i dati esposti nell'ultimo rapporto Censis in merito alla mortalità infantile, per i quali risulta che in Italia continuano a morire bambini in una percentuale superiore di due punti alla media europea (12,2 contro il 10,3 per cento), considerato che i rischi maggiori sono collegati alla leucemia, alle malattie del metabolismo, o alle infezioni renali gravi ed ai tumori, ma anche agli incidenti quali: avvelenamento, cadute, traumi — quali provvedimenti di educazione sanitaria si intendono prendere per prevenire e contenere i decessi infantili dovuti ad incidenti. (4-13982)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso

che dal 1978 i pensionati del parastato non ricevono più nella misura prescritta il trattamento integrativo di pensione previsto dai regolamenti dei fondi integrativi di previdenza, benché gli stessi abbiano versato regolarmente e per intero contributi assicurativi:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1986

che tale riduzione andrebbe fatta risalire ad una interpretazione errata e restrittiva della legge n. 843 del 1978 (legge finanziaria), benché i fondi integrativi di previdenza nulla abbiano a che vedere con il regime generale di pensionamento dell'assicurazione generale obbligatoria;

che lo stesso INPS, con una delibera del proprio consiglio di amministrazione del giugno 1985, peraltro non ancora approvata dai ministri vigilanti, ha riconosciuto il regime dei fondi di previdenza non soggetti alla legge di cui al punto che precede -;

se ritiene opportuno ratificare il contenuto della delibera del consiglio di amministrazione dell'INPS sopra menzionata e ristabilire la corretta erogazione delle pensioni integrative da parte dei fondi integrativi di previdenza al personale quiescente degli enti parastatali. (4-13983)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso

che con provvedimento n. 29966 del 13 febbraio 1986 veniva disposta con effetto dal 1° marzo 1986 l'utilizzazione presso la sovrintendenza scolastica interregionale di Bari di un segretario in forza al provveditorato agli studi di Brescia;

che detta utilizzazione veniva disposta in considerazione « delle esigenze di ordine personale del nominato e nel rispetto delle necessità operative degli uffici interessati »;

che attualmente al provveditorato agli studi di Brescia ogni sottrazione di personale dei 97 in servizio rispetto ai 115 previsti in organico rappresenta un grave danno alla funzionalità degli uffici;

che al contrario negli uffici scolastici interregionali di Bari esiste già una eccedenza di personale con 60 addetti in servizio a fronte di 44 previsti in organico;

che in data anteriore agli spostamenti effettuati ai sensi dell'ordinanza mini-

steriale sui trasferimenti sono stati disposti trasferimenti di personale dei provveditorati secondo criteri di pura discrezionalità -;

quali considerazioni estranee alle reali necessità di funzionamento degli uffici inducono il ministro ad assumere decisioni del tipo di quelle in oggetto, che, oltre ad alimentare il contenzioso da parte degli esclusi dai trasferimenti, offrono una immagine poco edificante della pubblica amministrazione. (4-13984)

MACERATINI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere - premesso

che nell'ambito della Federazione italiana gioco calcio la regione Molise non ha autonomia organizzativa, essendo tuttora incorporata nella organizzazione regionale della Campania;

che è antica e non ancora soddisfatta aspirazione degli atleti, dei tecnici, dei dirigenti e dei tifosi del Molise di ottenere la meritata autonomia delle strutture federali calcistiche della loro regione -;

quali interventi il ministro ritiene di poter assumere nei confronti della FIGC perché sia resa finalmente giustizia al Molise che aspira, anche da questo punto di vista, al completamento del quadro istituzionale di autonomia che le compete. (4-13985)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che le norme attualmente vigenti in materia di accesso ai ruoli per gli insegnanti di scuola elementare sono regolate o dalla legge n. 326 del 1984 o da concorsi per esami;

che a causa di questa normativa si verificano casi di candidati idonei a più concorsi e mai rientranti nell'esiguo numero dei vincitori -;

se intenda, fatta salva la normativa concorsuale, di articolare la medesima al-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1986

ternativamente in concorsi per esami e concorsi per titoli onde tutelare le esperienze di lavoro e i precedenti di idoneità conseguita e se non ritiene, nella tabella di valutazione dei titoli per i concorsi per esame, di attribuire maggiore importanza al titolo di idoneità già in possesso dei candidati. (4-13986)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

da segnalazioni locali risulta che dopo la installazione dei missili a Comiso, il cielo di Caltagirone e dei centri limitrofi è sorvolato continuamente da caccia, elicotteri e aerei da trasporto americani e che tali voli si sono intensificati dopo le esercitazioni aeree nel golfo della Sirte;

alle ore 11,30 del 26 febbraio 1986 un forte boato ha scosso le abitazioni di San Michele di Ganzaria e di Caltagirone: un velivolo, non ancora identificato, è precipitato alla periferia di Caltagirone -:

se intenda dare chiarimenti su questo incidente e se non ritenga necessaria la sospensione delle esercitazioni militari sopra centri abitati. (4-13987)

TAMINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali sono le istituzioni culturali che ricevono o hanno ricevuto contributi annuali in virtù della legge n. 123 del 1980 e per quali ragioni non è stata ancora presentata al Parlamento la relazione triennale sui finanziamenti concessi alle istituzioni culturali come previsto dalla legge citata. (4-13988)

BOZZI E BASLINI. — *Al Governo.* — Per sapere:

se è vero che in data 18 dicembre 1985 agenti della compagnia di Anzio del Nucleo operativo dei carabinieri di Roma, chiamati per un banale incidente automobilistico avvenuto in via Tripoli della ci-

tata città, hanno dapprima fermato e poi trattenuto in camera di sicurezza per circa 10 ore uno dei due automobilisti coinvolti nell'incidente e precisamente il signor Alfredo Maria Tucci;

in caso affermativo, i motivi per i quali il signor Tucci è stato trattenuto in camera di sicurezza. (4-13989)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - considerato che dall'ultimo rapporto Censis risulterebbe che gli italiani detengono in Europa il record di frequenza di malanni lievi e per lo più cronici - se alla luce di tali dati il ministro intenda far eseguire all'Istituto superiore di sanità una più ampia ricerca per stabilire le cause di tali malesseri (alimentazione, abuso di farmaci, inquinamento, metodo di vita ecc.). (4-13990)

MUSCARDINI PALLI E ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che nella seduta di mercoledì 19 febbraio 1986 il Parlamento europeo ha approvato le risoluzioni atte a promuovere in tutti gli Stati europei iniziative concrete contro il deteriorarsi dell'ambiente (il 1987 è stato definito l'anno della tutela ambientale) - quali intenzioni abbia al riguardo il Governo italiano e se sono stati definiti i compiti ed il ruolo del ministro per l'ecologia. (4-13991)

TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

venerdì 28 febbraio si aprirà presso la pretura di S. Vito dei Normanni il processo a carico del sindaco di Carovigno, dottor Di Bianca, per « omissione in atti di ufficio » per avere egli omesso di trasmettere ai proprietari interessati i decreti di notifica delle prospezioni di tecnici ENEL in vista dell'eventuale insediamento nucleare;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1986

tale decisione del sindaco fu motivata da gravi ragioni di ordine pubblico e in base alla priorità del suo ruolo di rappresentante della comunità locale, come attestato per altro dalle dichiarazioni di auto-denuncia per concorso nello stesso reato da parte di oltre 600 cittadini di Carovignano;

la stessa regione Puglia, con voto di fatto unanime di tutti i gruppi consiliari, ha chiesto e ottenuto successivamente dall'ENEL il ritiro delle operazioni di prequalificazione del sito nucleare, come richiesto da oltre 15 sindaci del Salento -;

se ritenga di intervenire presso il prefetto di Brindisi affinché venga ritirata la grave decisione del prefetto di costituirsi parte civile a nome del Governo nel processo contro il sindaco di Carovigno. (4-13992)

ALMIRANTE, PAZZAGLIA E TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali siano i motivi del mancato trasferimento dei segretari giudiziari del tribunale di Milano, di origine meridionale, che hanno chiesto ed ottenuto il provvedimento fin dall'agosto del 1985;

altresì se ritenga di adottare misure urgenti necessarie per dare esecuzione al provvedimento stesso. (4-13993)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

l'ospedale civile di Cassino dovrebbe essere temporaneamente chiuso per indispensabili interventi di ristrutturazione dell'edificio;

ciò provocherà notevoli disagi per circa 100 mila persone che costituiscono il bacino di utenza di questa struttura ospedaliera;

da diverse forze sociali e politiche, fra le quali democrazia proletaria, è stata avanzata l'ipotesi di temporaneo utilizzo, almeno per le necessità sanitarie più urgenti, di parte della caserma L. Ghetti di Cassino -;

se il ministro sia al corrente di tale richiesta e quali sono le sue valutazioni in merito. (4-13994)

ALBERINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che le grandi nevicate di fine gennaio e primi di febbraio (dicono gli storici che dal 1888 non si verificava un fenomeno atmosferico di tali proporzioni) con la formazione di slavine e valanghe, hanno schiantato oltre 300 alberi in territorio di Ponte di Legno, distrutto e danneggiato cabine elettriche lungo la strada del Tonale e in particolare spiantato le baite e le casette di Viso, un ridente e caratteristico villaggio costruito con pietre tradizionali e tetti in selce, per un danno ammontante a decine di milioni - se non ritiene di dover dichiarare lo stato di calamità naturale per detta zona. (4-13995)

CONTU. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che il signor Sebastiano Cadoni nato nel gennaio 1904 a Zeddiani (Oristano) ha presentato domanda per la concessione della pensione di guerra ed attende da ben 37 (trentasette anni) che questa domanda venga finalmente decisa ed accolta -;

quali ragioni ostino l'accoglimento della pratica presso gli uffici competenti (posizione n. 1192350). La Corte dei conti della Sardegna ha già richiesto per ben tre volte la pratica al Comitato per la liquidazione (ufficio del Ministero) senza mai riuscire nell'intento. E appena il caso di ricordare come situazioni di questo genere creino diffidenza e sconforto nell'animo dei cittadini. (4-13996)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1986

CONTU. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se ritenga opportuno impartire disposizioni alla ENICHEM perché almeno uno dei progetti industriali varati dallo stesso ente vada ubicato nella regione Sardegna. È appena il caso di rilevare la triste terribile situazione disoccupativa della Sardegna. (4-13997)

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se nella veste di responsabile del dicastero ritenga di dovere valutare, non certamente in positivo, la posizione assunta dalle articolazioni centrali e periferiche del ministero nei confronti della Federazione nazionale della CISNAL-Scuola dal momento che si assiste ad un pervicace atteggiamento antisindacale e discriminatorio da parte di determinati uffici del Ministero, e ciò, malgrado che non manchi occasione che il ministro non affermi, come nel caso della risposta data agli interroganti in Commissione istruzione della Camera, la « piena democraticità » dell'operato dell'amministrazione della pubblica istruzione;

in base anche a quanto suesposto se ritenga assurdo ed inconcepibile, ma soprattutto illegittimo, che la CISNAL-Scuola sia stata esclusa dalle trattative relative alla definizione del contratto del personale non docente delle università, nonostante che la stessa organizzazione sindacale avesse firmato il precedente contratto;

i motivi per cui da anni si nega, senza alcuna motivazione, l'esonero dal servizio al professor Domenico Loiacono dell'università di Palermo, esonero richiesto a norma dell'articolo 45 della legge n. 249 del 1968;

le ragioni per cui la direzione generale dell'istruzione universitaria esclude la CISNAL-Scuola dal diritto di fruire dei « cumuli » previsti dall'articolo 8 della leg-

ge n. 715 a seguito dell'emanazione, secondo criteri soggettivi ed arbitrari, della circolare n. 3531 A/8 del 2 agosto 1985;

se ritenga veramente assurda la posizione assunta dal rettore dell'università di Genova, che, interpretando in termini oltremodo restrittivi ed arbitrari la suddetta circolare, arriva al punto di negare financo i permessi brevi alla signorina Mirabella Grazia, rappresentante sindacale della CISNAL-Scuola presso la medesima università;

altresì se è a conoscenza che diversi provveditori agli studi negano ai rappresentanti sindacali della CISNAL-Scuola la possibilità di fruire di permessi brevi, adducendo come motivazione il fatto che gli stessi sono cumulati in sede nazionale, anche se i provveditori in questione, come nei casi di Reggio Calabria, Trapani, Lecce, Taranto, Salerno, Roma, Udine, Torino ecc., contrattano un « monte ore » annuo di permessi brevi con altre organizzazioni sindacali, che hanno, come la CISNAL-Scuola, usufruito del « cumulo » a livello nazionale a norma dell'articolo 8 della legge n. 715 del 1978;

infine se ritenga di dovere intervenire per accertare le situazioni denunciate, individuando le responsabilità e mettendo fine alle assurde discriminazioni nei confronti della CISNAL-Scuola. (4-13998)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se ritenga eccessivamente restrittivo il termine di un anno per sottoporre ad accertamenti sanitari il personale docente utilizzato presso l'ufficio scolastico provinciale di Reggio Calabria ai sensi dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417;

con riferimento anche alla risposta data all'interrogante (interrogazione numero 401275) dal ministro della pubblica istruzione, secondo cui gli accertamenti sanitari del personale dichiarato « permanentemente » inidoneo all'insegnamento

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1986

tendono a verificare che le condizioni di salute non si siano aggravate al punto da rendere applicabile la disposizione relativa alla dispensa dal servizio, se non ritenga - anche ai sensi della nota circolare ministeriale n. 200 - che la periodicità delle suddette verifiche sia da valutare caso per caso, tenendo ovviamente presente l'assurdità di dovere sottoporre all'annuale visita sanitaria anche quel personale che, oltre a svolgere incarichi delicati, si trova a prestare servizio per lunghi periodi che coprono arco di tempo superiore ai dieci mesi;

se ritenga che quasi tutte le richieste di visita orientate, da parte del provveditorato di Reggio Calabria, verso l'ospedale militare vengono formulate in modo tale da indurre quest'ultimo a tradurre, nel corso della visita dei docenti interessati, il giudizio di « permanentemente inidoneo » in quello di « idoneo all'insegnamento », mentre l'ospedale militare dovrebbe - anche alla luce della succitata risposta del ministro della pubblica istruzione all'interrogante - limitarsi ad accertare che le condizioni di salute non si siano aggravate al punto di dovere disporre la dispensa dal servizio;

altresì se ritenga di dovere intervenire dando disposizioni precise ai vari uffici scolastici provinciali perché - cosa che non si verifica né a Reggio Calabria né in altri centri del sud - le visite in questione vengano effettuate - come prevede la normativa vigente in materia - presso le USL competenti per territorio e non invece presso gli ospedali militari.
(4-13999)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del modo oltremodo inconcepibile con cui si opera nel provveditorato agli studi di Cosenza dove gli incarichi annuali e le nomine dei vincitori di concorso sono stati effettuati con ripetute convocazioni che puntualmente venivano rinviate in quanto tutte le cat-

tedre, posti orario e « spezzoni » non venivano resi disponibili, per cui si è assistito a confuse, affollate e stressanti riconvocazioni con gravissimi danni, anche economici, per gli aspiranti che, di continuo, dovevano recarsi a Cosenza dai più lontani paesi per vedere un calendario di disponibilità mai affisso nei termini previsti dall'apposita ordinanza ministeriale, mentre, di ufficio, venivano fatte delle rettifiche di nomina, mai affisse all'albo, perciò non verificabili;

se risponde a verità che molti ricorsi gerarchici avverso i trasferimenti dei docenti delle scuole medie superiori siano pervenuti al ministro della pubblica istruzione senza le richieste controdeduzioni da parte del provveditorato di Cosenza, e che quelli accolti siano diversi, anche - se gli stessi - malgrado l'esame favorevole del CNPI - giacciono sui tavoli del Ministero, in attesa della firma dovuta, mentre a molti docenti, come controinteressati, è stato vietato, da parte del provveditorato di Cosenza, di prendere visione degli atti in base ai quali sono avvenuti i trasferimenti, in violazione dell'articolo 23 dell'ordinanza ministeriale 8 febbraio 1984 e successive modificazioni, per come risulta dai ricorsi medesimi;

in particolare, se risponde a verità che - per quanto riguarda i trasferimenti relativi a educazione fisica femminile - si sarebbero alterati dei modelli - da parte di qualche funzionario preposto alla valutazione dei modelli relativi ai docenti titolari DOA - con la conseguenza che sono stati danneggiati molti aspiranti al trasferimento per quella zona ed è stato falsato lo svolgimento delle varie operazioni di trasferimento;

i motivi per cui non si è ritenuto di dovere provvedere all'esame dei vari ricorsi per il tramite dell'ispettorato di educazione fisica dove gli stessi giacciono da tempo, mentre al provveditorato di Cosenza continuano a registrarsi situazioni discutibili non escluse le valutazioni ritenute notoriamente arbitrarie delle schede dei trasferimenti;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1986

ancora a proposito delle « discutibili » valutazioni delle schede dei trasferimenti:

se è a conoscenza che alla base dei ricorsi di alcuni docenti di scienze matematiche è la mancata applicazione della disposizione relativa « alla precedenza a parità di età », mentre per quanto attiene la utilizzazione dei docenti DOA di disegno e storia dell'arte si è ritenuto di dovere applicare l'articolo 4 (utilizzazione nell'ex scuola di titolarità per i trasferiti d'ufficio) sulle utilizzazioni ad alcuni docenti di scuola magistrale di Cosenza che non sono mai stati trasferiti d'ufficio sen-

za prescindere dal fatto che, da parte del competente ufficio del provveditorato di Cosenza veniva inviata una graduatoria DOA di disegno e storia dell'arte senza l'indicazione della data e del numero di protocollo, graduatoria mai affissa all'albo e difforme da quella pubblicata, senza firma del provveditore con punteggi e posti errati e non verificabili dagli interessati danneggiati;

se ritenga, sulla base di quanto susposto, di dovere intervenire per accertare la insostenibile situazione esistente al provveditorato di Cosenza, mettendo fine agli inconvenienti denunciati. (4-14000)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FIORI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere:

le ragioni per cui il Governo si sia opposto al varo della direttiva CEE per la riduzione delle emissioni di anidride solforosa che secondo le decisioni dell'esecutivo della Convenzione di Ginevra (luglio 1985) avrebbe dovuto essere diminuita del 30 per cento rispetto ai limiti del 1980;

comunque, perché fino ad oggi il Governo non abbia presentato alcuna proposta al riguardo. (3-02486)

SPINI, DE CARLI E FINCATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a quali disposizioni o istruzioni dell'amministrazione centrale debba essere attribuita la responsabilità del discriminatorio comportamento delle autorità scolastiche periferiche delle provincie di Bolzano, Gorizia, Trento e Trieste le quali non solo non hanno provveduto a distribuire i moduli predisposti dalla circolare ministeriale n. 368 del 21 dicembre 1985 — che è già stata motivo di approfondito dibattito in Parlamento senza che su questo punto il ministro della pubblica istruzione abbia dato spiegazione alcuna — ma sostengono, con pubbliche dichiarazioni e con l'azione amministrativa, la non applicabilità in dette provincie dell'articolo 9 della legge di ratifica dell'Accordo 18 febbraio 1984 di modificazioni del Concordato del 1929 che, innovando profondamente rispetto alla precedente normativa, sancisce, senza eccezioni, il diritto di genitori o studenti di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche. Diritto garantito integralmente anche dalla legge n. 449 del 1984 che prevede espressa dichiarazione di genitori o studenti in ordine al diritto di non avvalersi di detto insegnamento.

L'atteggiamento di tali autorità oltre ad essere manifestamente lesivo dei diritti garantiti da queste importanti leggi, si concreta in una violazione dei principi costituzionali di uguaglianza giuridica di tutti i cittadini, dovunque risiedano, e di quelli, costituzionali e internazionali (Convenzione Europea e Patti internazionali sui diritti dell'uomo), di tutela della libertà religiosa.

Né può valere il richiamo alla lettera c), punto 5 del Protocollo addizionale 18 febbraio 1984 all'Accordo predetto, trattandosi di riserva relativa ai meri aspetti organizzativi e di *status* degli insegnanti, non potendo, ovviamente, una legge che si richiama ai principi costituzionali, contenere in una disposizione meramente interpretativa lo svuotamento di un principio sancito nella norma base (articolo 9; facoltatività dell'istruzione religiosa cattolica) e, soprattutto, la violazione del principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini senza distinzione di religione, principio certamente sovraordinato, sul piano della gerarchia delle norme, alla disposizione di detto Protocollo addizionale.

Si chiede di sapere pertanto se il ministro della pubblica istruzione voglia con la massima urgenza, in vista delle scadenze indicate dal Parlamento, precisare che le modalità di attuazione dell'intesa con la CEI nelle cosiddette regioni di confine non possono in alcun modo — sotto il profilo del diritto di scelta da esercitarsi dai genitori o dagli alunni, annualmente, all'atto dell'iscrizione scolastica — essere diverse o discriminanti in rapporto a quelle in atto nelle altre regioni italiane, ovviamente valide per tutto il territorio nazionale. (3-02487)

SERVELLO E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che la situazione in cui versa la RAI-TV è ormai intollerabile nella perdurante impossibilità, da parte della Commissione parlamentare di vigilanza, di normalizzare la situazione del consiglio di amministrazione, a causa dei contrasti tra le forze politiche di maggioranza;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1986

che la mancanza di un vertice aziendale nel pieno dei suoi poteri ha ridotto l'ente in condizioni di anarchia e degrado interni; situazione da cui traggono origine i casi più eclatanti di sperpero e di pessimo utilizzo dei miliardi provenienti dalle tasche dei contribuenti;

che in tale contesto è stato concepito, organizzato e realizzato lo « scandalo Raffaella », con la serie di trasmissioni negli Stati Uniti al costo complessivo di sette miliardi di lire, tra sprechi di ogni genere, notizie di camerini (*ad hoc* per la conduttrice) muniti di apparecchiature per idromassaggi, contratti faraonici per procacciatori di ospiti oltre oceano, eccetera;

rilevato che nelle due edizioni (1983-1984; 1984-85) della trasmissione televisiva *Pronto Raffaella* è stata collezionata e messa in mostra la seguente serie di « illustri ospiti » direttamente trasferiti dal palazzo al salotto della Carrà, come risulta da una ricerca del gruppo di ascolto del partito radicale: Giampaolo Cresci, 6 dicembre 1983 (durata della apparizione 15'00"); Alfredo Biondi, 8 dicembre 1983 (14'45"); Filippo Maria Pandolfi, 15 dicembre 1983 (20'07"); Pierluigi Romita, 21 dicembre 1983 (18'00"); Claudio Signorile, 23 dicembre 1983 (17'18"); Renato Nicolini, 27 dicembre 1983 (13'18"); Giampaolo Cresci, 2 gennaio 1984 (16'10"); Alberto Fanfani (figlio di Amintore), 5 gennaio 1984; Carlo Tognoli, 6 gennaio 1984 (12'12"); Giovanni Spadolini, 20 gennaio 1984 (17'48"); Nilde Iotti, 23 gennaio 1984 (17'30"); Antonio Gava, 24 gennaio 1984 (20'03"); Stefano Rodotà, 25 gennaio 1984 (12'13"); Antonino Zichichi, 31 gennaio 1984 (19'28"); Gianni De Michelis, 24 febbraio 1984 (14'34"); Pietro Longo, 8 marzo 1984 (19'17"); Renato Altissimo, 16 marzo 1984 (10'08"); Gustavo Selva, 21 marzo 1984; Costante Degan, 27 marzo 1984 (14'52"); Giulio Andreotti, 5 aprile 1984 (8'30"); Clemente Mastella, 12 aprile 1984 (13'06"); Emanuele Macaluso, 30 aprile 1984 (11'58"); Susanna Agnelli, 2 maggio 1984 (15'02"); figlia di De Mita, 13 maggio 1984; Mino Martinazzoli, 4 maggio 1984 (16'11"); Roberto Formigoni, 7 maggio 1984 (11'12"); Claudio Fracassi, 15 maggio 1984 (11'

36"); Luciano Radi, 17 maggio 1984 (9'51"); Giuseppe Zamberletti, 24 maggio 1984 (11'44"); Nerio Nesi, 28 maggio 1984 (15'39"); Ugo Vetere, 30 maggio 1984 (5'05"); Vincenzo Matarrese, 31 maggio 1984 (2'13"); Franco Nicolazzi, 24 settembre 1984 (8'49"); Giancarlo Abete, 2 ottobre 1984 (4'49"); Clemente Mastella, 15 ottobre 1984 (9'17"); Tina Anselmi, 7 novembre 1984 (18'42"); Pierluigi Romita, 8 novembre 1984 (14'02"); Giovanni Berlinguer, 11 dicembre 1984 (14'22"); Mino Martinazzoli, 21 dicembre 1984 (12'37"); Filippo Maria Pandolfi (16'50"); Paolo Volponi, 3 gennaio 1985 (12'23"); Giampaolo Cresci, 9 gennaio 1985 (10'12"); Nerio Nesi, 17 gennaio 1985 (18'33"); Giuseppe Zamberletti, 31 gennaio 1985 (19'01"); Carlo Vizzini, 6 febbraio 1985 (11'10"); Renato Nicolini, 18 febbraio 1985 (9'16"); Mauro Bubbico, 20 febbraio 1985 (17'00"); Giovanni Spadolini, 26 febbraio 1985 (19'28"); Susanna Agnelli, 20 marzo 1985 (14'00"); Lelio Lagorio, 21 marzo 1985 (11'48"); Costante Degan, 1 marzo 1985 (15'24"); Claudio Fracassi, 24 aprile 1985 (10'36"); Franca Falcucci, 24 maggio 1985 (13'07"); Clemente Mastella, 30 maggio 1985 (5'32"); Giulio Andreotti, 31 maggio 1985 (13'33");

che nelle prime puntate della nuova trasmissione *Buonasera Raffaella*, le presenze dei politici sono state ancora più frequenti, come risulta da questo ulteriore elenco: Giulio Andreotti, 5 dicembre 1985 (15'32"); Giovanni Spadolini, 12 dicembre 1985 (12'25"); Franca Falcucci, 19 dicembre 1985 (9'20"); Filippo Maria Pandolfi, 26 dicembre 1985 (14'41"); Alessandro Natta, 9 gennaio 1986 (28'08") -:

quale criterio viene seguito (e da chi) per stabilire l'elenco degli ospiti della Carrà, visto che - sempre secondo i dati resi pubblici dal partito radicale le presenze dei politici nelle sue trasmissioni risultano così ripartite: DC 29 presenze; PCI 11 presenze; PRI 5 presenze; PSDI 5 presenze; PSI 4; PLI 2;

se, conclusa la costosa trasferta americana un simile criterio verrà ancora seguito, fuori da ogni spazio istituzionale, fuori da ogni logica e dal buon gusto.

(3-02488)